

mento indigeno sull'elemento europeo o americano, opponendosi ad una troppo brusca infiltrazione di quest'ultimo nell'arcipelago.

Grazie a questa precauzione, continuata per qualche tempo dopo di lui, i Canachi delle isole Sandwich hanno potuto, lungamente, mantenere la loro preponderanza sul loro suolo; la loro estinzione si è manifestata più lentamente che altrove. Infine essi hanno subito l'inevitabile sorte delle razze, dette con tanta compiacenza « inferiori », alle quali, per civiltà, le superiori hanno arrecato la servitù e la morte.

Taméa-méa, morì nel 1820, senza aver potuto effettuare il suo sogno; la conquista di Taïti, situata così lontano ad est, e delle altre isole del Pacifico — la monarchia universale così come poteva concepirla un cervello *canac*.

Oggi, l'arcipelago delle Sandwich è annesso agli Stati Uniti: la costruzione del canale del Nicaragua, che aprirà una via di comunicazione tra le due Americhe, al nord del canale di Panama, riserva certamente a Honolulu, dove non regnano più i discendenti del « capo rosso », una importanza commerciale e internazionale considerevole.

Ch. M.

II. — Politica Italiana

La lega de' contribuenti. I progetti finanziari del Governo. Il tentato pareggiamento del Collegio di Mondragone. Il progetto Baccelli sull'autonomia universitaria.

∴ A Napoli è sorta, sull'esempio di Parigi, una Lega di contribuenti, che si propone di organizzare la resistenza contro il sempre più ingordo fiscalismo.

La Lega però a Napoli, come a Parigi, non si compone che di una sola categoria di contribuenti, e non la più numerosa, nè la più tartassata dal Fisco. Sono i contribuenti borghesi, quelli delle classi relativamente benestanti, quelli che pagano fondiaria e ricchezza mobile. Questi contribuenti, come ha bene osservato il professore Pantaleoni in una lettera al *Mattino* di Napoli, purchè ottengano uno sgravio essi, non si curano che vengano aggravate le imposte dirette sulla povera gente, e tanto meno sono disposti a lottare seriamente per la riduzione delle spese militari e per altre economie dello stesso genere. Ragioni, per cui la loro agitazione non diverrà popolare, e, dopo aver sollevato un po' di rumore, si acqueterà senza aver prodotto nessun effetto.

∴ Il Governo intanto ha manifestato l'intenzione di fare della

finanza democratica, abolendo i dazii sul grano e sulle farine e sostituendo a queste imposte su un alimento di prima necessità imposte nuove su oggetti di lusso o di comodo.

Pur troppo però esso non si decide ad appigliarsi al rimedio radicale, che è la riduzione delle spese militari, anzi propone un aumento di spese per la flotta. Cosicché è facile prevedere che esso scontenterà tutti e forse all'ultima ora sarà costretto a rimangiarsi i suoi progetti, nello stesso modo infelice come l'on. Baccelli si è rimangiato, con una disinvoltura ammirevole, pur di rimanere al potere, il Decreto di pareggiamento del Collegio di Mondragone.

∴ Questo è stato lo scandalo maggiore di questo mese. Una figura barbina ce l'hanno fatta i deputati, che hanno organizzato il colpetto, carpando la firma ai colleghi, e sono poi rimasti delusi: una più barbina ancora ce l'hanno fatta i colleghi, che se la son lasciata carpire, o che, firmato, hanno poi sconfessato la propria firma. La più barbina di tutte ce l'ha fatta senza dubbio il Ministero.

E' da notare che l'idea del pareggiamento venne ai *giovani gesuiti*, propensi ad adattarsi apparentemente alle condizioni politiche attuali pur di guadagnar terreno e di estendere la loro influenza. I *vecchi gesuiti* non volevano saperne di un atto, che suonava sottomissione all'autorità laica e riconoscimento dell'ordine presente di cose. Egual dissidio si manifestò tra' cosiddetti liberali, alcuni dei quali videro nel pareggiamento una garentia per lo Stato, un atto di forza, altri videro in esso un pericolo, un atto di debolezza.

Il vero è che da noi lo Stato non sa se deve carezzare la Chiesa o combatterla e non si decide a concedere ai cittadini, di ogni confessione religiosa e di ogni opinione politica, quella piena libertà che ad essi spetta. L'insegnamento, soprattutto, dovrebbe esser libero: anche perchè più lo Stato si sforza di premere sulle coscienze, più queste gli si ribellano.

∴ E poichè parliamo di libertà d'insegnamento, ricordiamo il progetto di legge Baccelli sulla « Autonomia delle Università, Istituti e Scuole superiori del regno ». E' una autonomia singolare, perchè dev'essere regolata da un regolamento che farà il Ministro. Frattanto è già stabilito che nel Consiglio d'amministrazione di ogni Università ci sarà un rappresentante del Governo. Il progetto prescrive l'alienazione dei beni immobili delle Università, ed eleva: considerevolmente le tasse d'iscrizione ai corsi e quelle per gli esami di laurea e di esercizio delle professioni. Tutti i salmi finiscono in gloria, e tutt'i disegni di legge dei nostri governanti in aumenti d'imposte.